

1291



RASSEGNA STAMPA:

**IL GRANDE IMBROGLIO
DELLA CANCELLAZIONE
(E REINTRODUZIONE?) DEI VOUCHER**

6 aprile 2017

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

2

- Il 16 marzo scorso, i voucher, col decreto votato dal Consiglio dei ministri sono stati aboliti.
- L'abolizione totale dei voucher rappresenta un errore fondamentale per le politiche del lavoro poiché essa priva di una flessibilità al margine un mercato che continua ad essere rigido e che proprio per questo continua ad essere in larga parte sommerso.
- Il voucher era stato introdotto dal secondo governo Berlusconi (e poi rafforzato nel terzo governo Berlusconi) a seguito delle proposte di Marco Biagi per intercettare quei lavori occasionali e saltuari che vengono fatti sia presso le imprese sia presso le famiglie e che tendono ad essere svolti in nero.

EXECUTIVE SUMMARY

3

- Occorre ricordare al più che il voucher era di 10 euro lordi ma che comprendeva una protezione pensionistica e assicurativa. Era quindi la maniera per garantire un lavoro sicuro ed una prima contribuzione pensionistica (oppure per alimentare quella già in corso).
- La filosofia era «*meglio un lavoro qualsiasi in chiaro che un lavoro in nero*».
- Nasceva, inoltre, per ampliare la base occupazionale dell'Italia e innalzare la partecipazione, soprattutto in quelle fasce (giovani, donne, anziani) che tendono ad essere meno incluse nel mercato del lavoro.
- I voucher hanno rappresentato uno strumento importante per regolare quei rapporti al margine così necessari alla nostra economia, soprattutto in determinati periodi dell'anno (pensiamo alla vendemmia oppure a particolari periodi turistici).

EXECUTIVE SUMMARY

- Ecco perché appariva necessario certamente riorganizzarli sulla base dei cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro in 15 anni, ma non abolirli, creando ora un confuso vuoto normativo.
- Occorreva ascoltare le imprese, capire le loro esigenze, rimodularli sui fabbisogni di flessibilità oggi esistenti. E poi bisognava incrementare l'attività di controllo.
- Invece, si è avuta paura del referendum, del voto popolare e si è giocata un'altra parte del congresso del PD sulle spalle del Paese, senza rendersi conto che l'Italia non può pagare questo prezzo perché, lo ricordiamo, siamo ancora al 12 per cento di disoccupazione.

EXECUTIVE SUMMARY

5

- L'abolizione totale dei voucher ha provocato malumori anche all'interno del governo, tanto da spingere alcune componenti a chiederne la reintroduzione. E qui si svela l'imbroglione.
- Cancellare i voucher per timore del referendum è stato demenziale. Cancellare 300mila posti di lavoro regolari solo per paura di un referendum è da criminali.
- Noi siamo contrarissimi all'abolizione dei voucher, ma siamo anche contrari all'imbroglione che il governo sta portando avanti, ossia cancellare i voucher solo per poi reintrodurli con un altro nome.

EXECUTIVE SUMMARY

6

- Tra l'altro non è ancora detto che il referendum non si faccia. E' stato convocato e le schede stanno per essere stampate. E se la Cassazione verificherà l'imbroglio, ossia il semplice cambio nome, non è detto che non imponga comunque lo svolgimento della consultazione popolare.
- Noi denunciemo il governo Gentiloni per questa follia del decreto di cancellazione dei voucher, ma anche per l'impegno preso per reintrodurli sotto mentite spoglie. Non si governa così, non si governa con gli imbrogli.

EXECUTIVE SUMMARY

7

- L'abolizione totale dei voucher ha provocato malumori anche all'interno del governo, tanto da spingere alcune componenti a chiederne la reintroduzione. E qui si svela l'imbroglione.
- cancellare i voucher per timore del referendum è demenziale. Cancellare 300mila posti di lavoro regolari solo per paura di un referendum è da criminali. Noi siamo contrarissimi all'abolizione dei voucher, ma siamo anche contrari all'imbroglione che il governo sta portando avanti, ossia cancellare i voucher solo per poi reintrodurli con un altro nome”.
- Lo ha detto Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, parlando con i giornalisti in sala stampa a Montecitorio.
- “Questo è un imbroglione ed in democrazia gli imbroglioni non si fanno. Per questo ci stiamo battendo in Aula contro il decreto del governo e diciamo che sarebbe bene fare questo referendum

INDICE

- I COMMENTI DELLA STAMPA- GIULIANO CAZZOLA SU «IL FOGLIO»
- I COMMENTI DELLA STAMPA- GIULIANO FALASCA SU «IL SOLE 24 ORE»
- I COMMENTI DELLA STAMPA- RO.CI. SU «IL MANIFESTO»

I COMMENTI DELLA STAMPA- GIULIANO CAZZOLA SU «IL FOGLIO»

- «Nel secolo scorso, la politica (non solo) italiana si misurò con una ideologia, seria e strutturata, come il comunismo, evitando che essa prendesse il sopravvento. In questo secolo, soprattutto nel suo secondo decennio, la politica si è arresa, quasi senza combattere, al “luogocomunismo” ovvero a un “pensiero unico” intessuto di luoghi comuni.
- Una considerazione particolare, *en passant*, spetta ai voucher, vittime inconsapevoli di un destino cinico e baro. Presentati come la deriva di una precarietà dilagante, interessavano lo 0,3 per cento del totale delle ore lavorate in un anno (1/1000 dei contributi versati). In conclusione, come ha scritto Gabriel García Márquez, “l’Italia è un paese attraversato dai miraggi, dove non esiste la verità”».

I COMMENTI DELLA STAMPA- GIULIANO FALASCA SU «IL SOLE 24 ORE»

10

- «Mentre la politica discute sulla creazione di strumenti contrattuali capaci di rimpiazzare il lavoro accessorio, le imprese e le famiglie si trovano di fronte a una vera e propria emergenza, connessa alla necessità di trovare una forma contrattuale sostitutiva.
- Lo strumento più adatto a svolgere questa funzione sarebbe il lavoro intermittente o a chiamata, definito dall'articolo 13 del Dlgs 81/2015 come il contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa in modo discontinuo o intermittente.

I COMMENTI DELLA STAMPA- GIULIANO FALASCA SU «IL SOLE 24 ORE»

11

- Il condizionale è, tuttavia, necessario, in quanto la possibilità di utilizzare il lavoro a chiamata deve fare i conti con un grande limite: tale contratto si può utilizzare soltanto per l'impiego di persone che non abbiano compiuto 24 anni di età (quando viene raggiunta la soglia, il rapporto può proseguire al massimo sino al compimento del venticinquesimo anno) oppure che abbiano superato i 55 anni.
- La legge consente alle parti sociali di superare queste soglie anagrafiche, mediante un accordo collettivo stipulato a livello nazionale, territoriale o aziendale, con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.
- Questa strada è tuttavia complicata da percorrere, sia per la scarsa popolarità in sede sindacale di questo contratto, sia per le difficoltà delle imprese di minori dimensioni di accedere alla contrattazione decentrata».

I COMMENTI DELLA STAMPA- RO.CI. SU «IL MANIFESTO»

12

- «La Camera ha avviato la discussione generale sul decreto che ha abrogato i voucher e ripristina la responsabilità solidale negli appalti. Il primo via libera è atteso per oggi. Il testo passerà all'esame del Senato e deve essere convertito in legge entro il 16 maggio. E oggi, a piazza Montecitorio a Roma dalle 14.30, la Cgil terrà un presidio. Corso Italia non smobilita e attende di vedere le carte del governo, in particolare quelle che dovranno colmare il vuoto legislativo creato dalla decisione di evitare il referendum, Sabato, al Teatro Brancaccio di Roma, si svolgerà l'attivo nazionale dei quadri e delegati del sindacato per rilanciare la «Carta dei diritti universali del lavoro».

I COMMENTI DELLA STAMPA- RO.CI. SU «IL MANIFESTO»

13

- Visti i tempi ristretti nel recinto del Palazzo si torna a discutere sulle alternative ai «buoni lavoro». E volano schiaffoni tra gli alfaniani di «Alternativa Popolare» e gli scissionisti del Pd, capitanati da Bersani oggi in Mdp.
- I primi proporranno oggi un progetto di legge che si annuncia temibile: liberalizzazione del lavoro a chiamata, introduzione dei «mini jobs» alla tedesca e, in più, bonus mirati alle famiglie che sostituiranno i voucher. Se passasse questo modello, la ritirata clamorosa del governo Gentiloni sui buoni lavoro sarebbe in effetti una vittoria di Pirro per i promotori del referendum.
- Bersani ha polemizzato con questa soluzione e ha avvertito Gentiloni: nessuna intesa con gli alfaniani.

I COMMENTI DELLA STAMPA- RO.CI. SU «IL MANIFESTO»

14

- «Il decreto si può fare – ha detto l'ex Pd che sostiene il governo Gentiloni – si può anche discutere di un provvedimento di questo genere, ma così non va, non è convincente sui contenuti. Bisogna parlare di contenuti. Il tema è questo: i contenuti».
- Ma sono proprio i «contenuti» di Bersani a non piacere a «Alternativa Popolare». Per Maurizio Lupi, capogruppo di Ap alla Camera, «Bersani è ideologico. È sempre stato l'opposizione interna al Pd e per questo c'è stata la scissione. È un problema di Bersani. I voti ci sono senza di lui. Questa maggioranza in ogni caso non si regge con Bersani, è una maggioranza che vede una presenza qualificante e determinante di Ap con le sue proposte e i suoi valori».

I COMMENTI DELLA STAMPA- RO.CI. SU «IL MANIFESTO»

15

- Lupi assicura che l'accordo con il governo regge: «Ieri con Gentiloni c'è stato un colloquio serio e franco: ha riconosciuto esattamente la natura di coalizione di governo e le ragioni di Ap per darsi una nuova normativa entro il 15 maggio per colmare un vuoto» post-voucher.
- Ma non è detto che si vada verso l'introduzione dei «mini-jobs». Più probabile una forma «mista» di regolamentazione delle prestazioni di lavoro accessorio e occasionale, per famiglie e imprese. Il ministro del Lavoro Poletti conferma «l'intenzione del governo di attivare rapidamente un confronto con le parti sociali».